

(97)

La devozione della " Madonna di San Vitale "

Come è avvenuto l'innesto della devozione alla " Madonna " , lo possiamo dedurre dalla descrizione che il cardinale Borromeo fa nella sua relazione sullo stato della Chiesetta nel 1603.

Nell'accennare in particolare all'affresco, la relazione descrivendolo per inserire una modifica, dice di aggiungere un'aureola alla Madonna dipinta a fianco del Santo protettore (San Vitale).

Abbiamo perciò motivo di credere che la sostituzione del culto alla Beata Vergine Maria, a quello dei santi martiri Giovanni e Paolo, sia avvenuta dopo il sec. XII, come si è riscontrato in altre parti per identiche chiese campestri, ed in particolare a Gorla Maggiore dopo la costruzione della chiesa di santa Maria, divenuta poi parrocchiale.

Un'affievolirsi certamente del culto ai santi Martiri, il crescere di nuove devozioni, portò certamente alla sostituzione dei simboli precedenti, con l'innesto accanto al santo protettore dell'immagine di Maria Santissima.

Il motivo possiamo ritrovarlo con la dedizione particolare dell'immagine della Vergine " PUEBUM REDEMPTOREM IN GRENBO GESTANTIS " cioè protettrice dei bimbi nel grembo materno.

Così il popolo di Gorla Maggiore, chiamava in quei tempi in aiuto la Gran Madre di Dio, per proteggere i propri figli e quelli dell'intera Valle dell'Olona.

Quando poi venne definitivamente sistemata la chiesetta nell'anno 1619, certamente si procedette al rinnovo del simbolo e l'affresco devozionale riportò la " Madonna " nel simbolo della Vergine protettrice con la santa casa di Loreto.

La devozione iniziata ai santi Vitale e Valeria, che ben resistette nel sec. XIII, andò anch'essa lentamente ad esaurirsi, non tanto per un mancato rispetto ai santi martiri, quanto per un cambiamento degli " esempi " di virtù che i responsabili della chiesa locale , andarono a proporre come insegnamento della fede Cristiana.

Così la chiesetta nell'immagine popolare e per la tradizione diventò per tutti la " Madonna di San Vitale ", anche in ricordo dell'antico affresco che la rappresentava.

La " perdonanza " nel sec.XVII

Abbiamo una testimonianza scritta, sull'antica devozione che le popolazione della Valle, avevano per l'immagine affrescata nella nostro avita Chiesetta.

Per l'escursione dei testi, in una causa sorta tra il giureconsulto colleggiato dott. Paolo Gerolamo Moneta di Gorla Maggiore, ed il signor Bossi Gerolamo di Fagnano Olona (imparentato questi con la famiglia dei Visconti - conti di Fagnano), vertenza sorta per la formazione di alcuni " vivari " di pesci che si tenevano sul fiume Olona, vennero interrogati il signor Giovanni Jelmi del fu Giovanni Pietro, abitante in Fagnano Olona ed anche il sig. Giovanni Battista Gussone, della stezza località, oltre ad un certo Agostino Mascheroni del luogo di Olgiate Olona, sui pretesi diritti delle parti.

Tra le altre domande che il giudice ebbe motivo di chiedere, vi era quella di conoscere il motivo, per cui i vari testi ebbero modo di transitare nei pressi dell'Olona, nel luogo dove si tenevano i detti vivari, ossia il boschetto della ripa di san Vitale.

La risposts dei tre é unanime : " ebbi modo di recarmi in quel giorno di Maria Santissima, presso la Chiesa di san Vitale per - chiedere perdonanza -.

Si era allora nell'anno 1675, e dalla Valle si giungeva alla chiesetta, attraverso un ripido sentiero che si diramava dalla vicinale di Valle, detta vicinale dei Mulini di San Vitale, che da questi continuava verso nord, per congiungersi a quella proveniente dalla cascine Balzarine e dai " Gitti ".

Questo sentiero, che dalla chiesetta porta alle sottostanti fonti dette dei " Paschelli " od anche di San Vitale, fu usato durante la prima guerra mondiale, per l'addestramento delle truppe di copertura ed anche per la formazione di trincee per una terza linea di difesa, onde premunirsi di un'eventuale rottura del fronte di combattimento nel Veneto.

Sia le trincee, che la piccola roggia ai piedi della Valle , vennero comunemente chiamate " di san Vitale ".

Le celebrazioni e i riti

La celebrazione della festività, nel nostro Oratorio Campestre è quella fissata dai calendari canonici : il 28 Aprile , e le memorie scritte rilevano che in quel giorno vi è la tradizione dell'invito del parroco di Solbiate Olona, e che chi partecipava in quel giorno ai sacri riti , poteva ottenere l'indulgenza.

Inoltre tutte le processioni che si effettuavano nel territorio della comunità Gorlese, prevedevano la visita alla Chiesetta, con l'obbligo poi nella ricorrenza del Giovedì Santo , ed in quello del terzo giorno della recitazione delle " Litanie Triduensi " , ossia delle " Rogazioni " che dai tempi immemorabili venivano celebrate nelle comunità cattoliche. Era consuetudine che al " terzo giorno " seguente dopo la domenica dell' Ascensione, la processione si recasse nella chiesa di Cairate di Sant'Ambrogio , indi nello stesso luogo nel Monastero delle Monache, fermandosi poi al ritorno nella chiesetta di San Vitale ed indi nella Chiesa di San Carlo (questo dopo la costruzione avvenuta tra il 1603 e il 1627)

Oltre alla sera del Giovedì Santo, era d'obbligo, la visita da effettuarsi la vigilia della festa dei Santi Vitale e Valeria, per ottenere l'indulgenza, ed inoltre il 15 Maggio in occasione " della Benedizione della Campagna ".

Tale tradizione fu in ogni tempo rispettata, sia per le processioni, sia per la celebrazione delle Sante Messe e dei Vesperi, che dopo il passaggio dei beni alla " Sacrestia del Capitolo di Sant'Ambrogio di Milano, avvenuta forse dopo il 1619 e sicuramente già decisa dal card. Federico Borromeo , almeno a detta dei decreti del Cardinal Cesare Monti, successore del primo alla cattedra dei Santi Ambrogio e Carlo.

Dopo tale data la Sagrestia di detto Capitolo, doveva versare alla parrocchia di Gorla Maggiore, la somma di L. 50.-- per le celebrazioni sacre che si tenevano nel nostro Oratorio, mentre il fittabile dei fondi (chiamato il fittabile di sant'Ambrogio) doveva a sua volta corrisponderne al parroco del tempo la somma di L. 7.-- per le celebrazioni che si effettuavano nella festività dei Santi, protettori.

Particolare non certo trascurabile dal lato devozionale in riguardo a san Vitale è la donazione effettuata il 3 Luglio dell'anno 1662, da don Giovanni Meda, primo titolare della Cappellania della Beata Vergine Immacolata, costituita nella chiesa di Santa Maria, ad opera dei fondatori preti Diamante della Croce (parroco della nostra comunità dal 1594 al 1630) e dal fratello Giacomo della Croce - parroco di Buscate deceduto nel 1657), delle reliquie di san Vitale.

Con rogito del rev.do Antonio Cerruto, notaio della Curia Apostolica, vi è l'autentica delle reliquie in prima di san Vitale e poi di numerosi Santi, vanto della Chiesa Milanese e Universale. Era a quei tempi un arricchimento religioso di notevole importanza sia per l'insegnamento della religione, che per l'orgoglio della comunità.

Nella chiesa di san Vitale e Valeria, rimase così l'uso dell'impartire la santa Benedizione, seguita dal bacio della reliquia, per ottenere l'indulgenza.